

Gestione sanitaria delle Regioni, solo un terzo chiude in avanzo

La spesa sanitaria rappresenta la quota più rilevante nei bilanci delle Regioni italiane. È importante, per questo, che sia una “buona” spesa, ossia soldi pubblici spesi bene, in modo efficace ed efficiente nell’interesse dei cittadini. Ne è un indicatore significativo l’avanzo/disavanzo sanitario, che esprime il risultato finanziario della gestione sanitaria di una Regione e, quindi, indirettamente, la sua capacità gestionale più importante: saper garantire un risultato in equilibrio, o comunque vicino all’equilibrio, a evidenza del fatto che l’Ente ha saputo programmare, e poi gestire, la sua politica più rilevante, appunto la sanità.

La fotografia della spesa sanitaria

L’analisi comparata effettuata dal Centro di Ricerca sugli Enti Pubblici REP di Fondazione Etica, sulla base dei dati pubblicati nell’ultimo Rapporto del MEF¹ di resoconto dei tavoli di monitoraggio della spesa sanitaria delle Regioni, restituisce un primo risultato non positivo: quello di una **gestione sanitaria regionale** che presenta **un disavanzo medio pro capite di 114 euro**².

Per valutare questo dato e gli altri che seguono, occorre ricordare che i conti della sanità pubblica sono **sogetti, nel tempo, ad aggiustamenti**. Ogni anno, infatti, i dati sulla spesa sanitaria vengono rivisti, anche per gli anni precedenti. Il Ministero dell’Economia e delle Finanze (MEF), insieme alla Corte dei conti, verifica se la singola Regione abbia effettivamente messo in campo le risorse necessarie per coprire eventuali disavanzi: qualora le coperture vengano ritenute valide (ad esempio, con risorse libere, avanzi vincolati o anche a seguito dell’innalzamento dell’IRAP e/o dell’addizionale IRPEF effettuato a tale scopo dalla Regione stessa), il disavanzo registrato si riduce, talora progressivamente, negli anni; qualora, invece, emergano nuovi elementi di squilibrio

¹ L’analisi riporta i dati estratti dal rapporto annuale MEF pubblicato a dicembre 2024, prescindendo dalle coperture che poi le Regioni cercano per recuperare il disavanzo. Il focus, quindi, è su come vengono chiusi i conti al tavolo di monitoraggio del MEF. Altra questione è quella dei commissariamenti, che solitamente riguardano la gestione delle singole Aziende sanitarie e/o ospedaliere, mentre i piani di rientro riguardano tutta la gestione sanitaria regionale, attivati dal governo centrale o dalla stessa Regione, per questioni finanziarie ma anche, talora, organizzative.

² I dati più aggiornati, disponibili al momento dell’analisi, si riferiscono al 2023 e sono oggetto del citato Rapporto MEF.

- occorrenza meno frequente ma possibile - il disavanzo cresce, come è avvenuto di recente, ad esempio, per la Calabria.

Ciò precisato, il segno meno nella gestione sanitaria di una Regione indica comunque una difficoltà a restare nei limiti del perimetro finanziario definito per garantire i LEA.

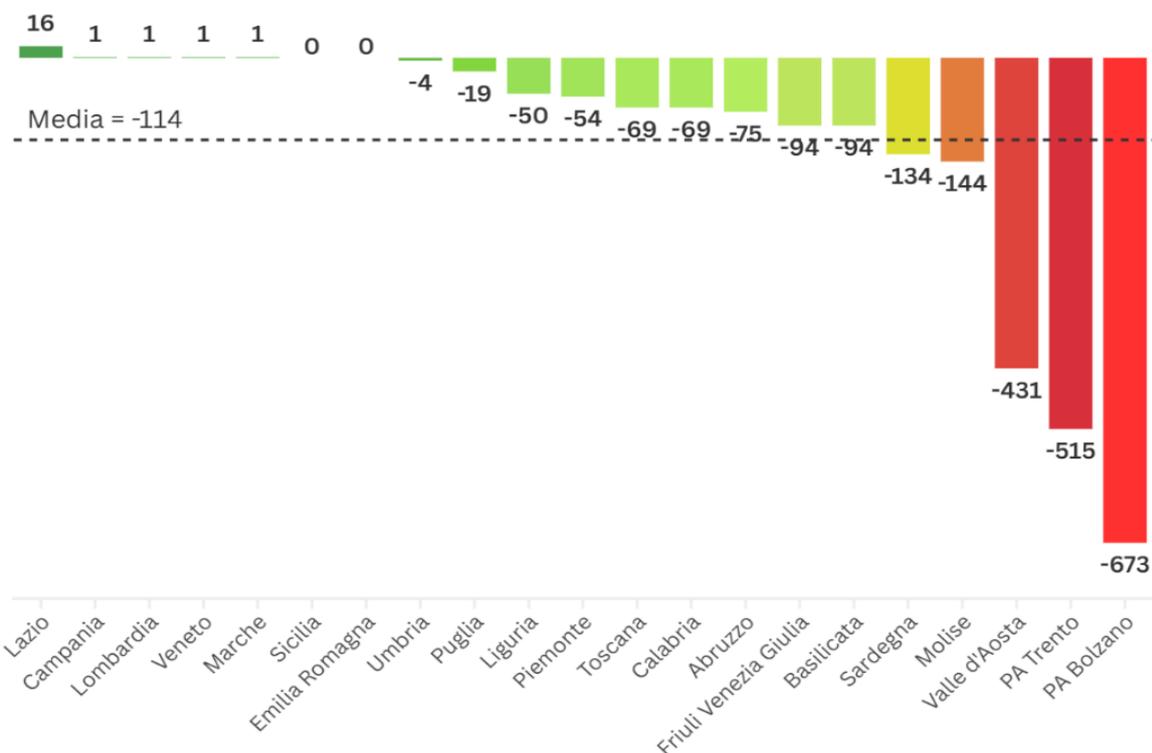
Sulla base dei dati più recenti disponibili, al 31 dicembre del 2023, solo **un terzo delle Regioni presenta un segno positivo nell'indicatore**, e dunque un avanzo nella gestione sanitaria. Tra esse, il **Lazio** si distingue come *benchmark regionale*, con 16 euro p.c. di avanzo, mentre le altre sei Regioni chiudono **sostanzialmente in equilibrio** (cfr. figura seguente): si tratta di un'altra Regione del Centro Italia, le Marche, oltre che di tre del Nord (Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna), e di due del Sud (Campania e Sicilia).

Va ricordato che il dato di queste **ultime due Regioni, come quello del Lazio**, è da valutare tenendo conto che si tratta di Amministrazioni ancora alle prese con un **piano di rientro** da deficit sanitario risalente al 2007³. Ora, se da un lato è giusto perseguire obiettivi di risanamento dei conti sanitari, dall'altro è giusto anche chiedersi se alla fine non siano i servizi ai cittadini a risentirne maggiormente, se non altro per il contenimento dei costi.

Si fa notare il dato della **Toscana**, il cui deficit è cresciuto da 20 euro p.c. nel 2022 a 69 euro p.c. nel 2023, entrambi valori negativi, per quanto notizie ufficiose parlino di un 2024 chiuso in pareggio.

³ I piani di rientro riguardano altre quattro Regioni: Abruzzo, Puglia, Molise e Calabria, queste ultime oggetto anche di commissariamenti.

Risultato della gestione sanitaria delle Regioni (euro p.c.)



Dati più recenti pubblicati al momento dell'analisi: 2023

Fonte: Indice di Capacità Amministrativa REP – Rielaborazione su dati MEF

Pur con il segno meno, la gestione sanitaria presenta un **disavanzo sanitario contenuto in Puglia e in Umbria**, inferiore, in entrambi i casi, ai 20 euro pro capite. Si ferma, invece, ai 50 euro p.c. il disavanzo di Liguria e Piemonte.

Sul fronte opposto della graduatoria, il **Molise è la Regione a statuto ordinario con il più alto livello di disavanzo sanitario nel 2023**: -144 euro pro capite.

Non è al Sud, tuttavia, che appartiene il segno meno più importante, bensì al Nord, e, in dettaglio, a tre Regioni a statuto speciale: la P.A. di Bolzano (-673 euro p.c.), la P.A. di Trento (-515 euro p.c.) e la Valle d'Aosta (-431 euro p.c.). Anche in questo caso, il dato è da interpretare correttamente.

Oltre a quanto sopra sottolineato in merito a successive coperture finanziarie per la riduzione dei disavanzi sanitari regionali registrati al 31 dicembre di ogni anno, le Regioni a statuto speciale hanno la possibilità di intervenire per ripianare il disavanzo a valle dei tavoli di verifica della spesa

predisposti dal MEF, utilizzando fondi propri⁴. Pertanto, l'esplicitazione di un **eventuale disavanzo** a fine anno per le Autonomie speciali **non implica necessariamente un risultato di esercizio negativo** del settore sanitario, in quanto l'eccesso di spesa, rispetto alla quota parametrata al livello di finanziamento inglobato nell'Intesa Stato-Regioni sul riparto del finanziamento del Sistema Sanitario Nazionale, può trovare copertura in corso d'anno mediante il conferimento di risorse proprie aggiuntive.

È evidente che ciò costituisce un indubbio vantaggio per le Regioni a statuto speciale, in termini di potenziale offerta di servizi sanitari. Ciò nonostante, i valori delle suddette tre Amministrazioni restano significativi, in quanto fanno emergere uno squilibrio tra entrate e spese da non sottovalutare, per quanto riconducibile plausibilmente a maggiori/migliori servizi sanitari prestati.

Andamento nel tempo della spesa sanitaria

Nel corso di dieci anni, i conti della sanità regionale raccontano tre storie molto diverse. Come emerge dalla tabella che segue, **alcune Regioni spiccano per un andamento costante positivo**, con un risultato finanziario della gestione sanitaria sempre con segno più. È il caso, ad esempio, di Lombardia, Veneto, Marche e Campania.

Al contrario, alcune Regioni mostrano un **andamento costante negativo**. È il caso, ad esempio, di Valle d'Aosta, Molise, Liguria e Sardegna.

Infine, alcune Regioni **oscillano tra avanzo e disavanzo** da un anno all'altro. È il caso, ad esempio, di Abruzzo, Piemonte, Basilicata e Sicilia.

⁴Nel documento del MEF "Il monitoraggio della spesa sanitaria" del dicembre 2024 viene esplicitamente detto, a pag. 19, tabella 1.4, che "l'eventuale disavanzo riportato in tabella per le Regioni a statuto speciale e le Province autonome, essendo stato determinato utilizzando la metodologia adottata dal 'Tavolo per la verifica degli adempimenti regionali' per le Regioni a statuto ordinario, non implica necessariamente un risultato di esercizio negativo rinveniente dalla lettura dei CE in quanto l'eventuale eccesso di spesa rispetto alla quota di finanziamento assegnata per l'erogazione dei LEA può trovare copertura mediante l'utilizzo di risorse proprie."

Trend cronologico decennale - Avanzo/disavanzo della gestione sanitaria delle Regioni

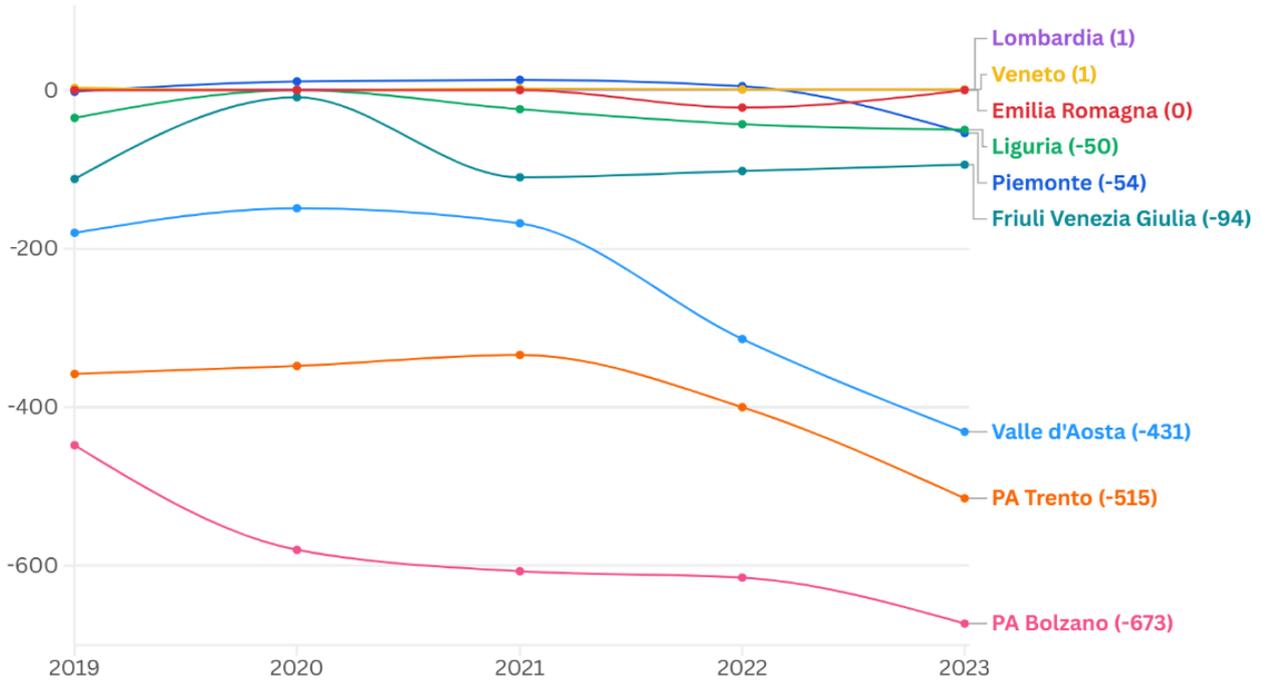
Regioni	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Piemonte	Avanzo	Avanzo	Avanzo	Avanzo	Disavanzo	Disavanzo	Avanzo	Avanzo	Avanzo	Disavanzo
Valle d'Aosta	Disavanzo									
Lombardia	Avanzo									
Provincia autonoma di Bolzano	Disavanzo									
Provincia autonoma di Trento	Disavanzo	Avanzo	Avanzo	Disavanzo						
Veneto	Avanzo									
Friuli Venezia Giulia	Avanzo	Avanzo	Avanzo	Disavanzo						
Liguria	Disavanzo									
Emilia Romagna	Avanzo	Disavanzo	Avanzo							
Toscana	Avanzo	Disavanzo								
Umbria	Avanzo	Disavanzo								
Marche	Avanzo									
Lazio	Disavanzo	Disavanzo	Disavanzo	Disavanzo	Avanzo	Avanzo	Avanzo	Avanzo	Disavanzo	Avanzo
Abruzzo	Avanzo	Disavanzo	Disavanzo	Disavanzo	Avanzo	Disavanzo	Disavanzo	Avanzo	Disavanzo	Disavanzo
Molise	Disavanzo									
Campania	Avanzo									
Puglia	Avanzo	Disavanzo	Disavanzo	Avanzo	Disavanzo	Disavanzo	Disavanzo	Disavanzo	Disavanzo	Disavanzo
Basilicata	Avanzo	Disavanzo	Avanzo	Avanzo	Avanzo	Avanzo	Avanzo	Avanzo	Disavanzo	Disavanzo
Calabria	Disavanzo	Avanzo	Disavanzo	Disavanzo						
Sicilia	Avanzo	Avanzo	Disavanzo	Disavanzo	Avanzo	Avanzo	Avanzo	Avanzo	Disavanzo	Avanzo
Sardegna	Disavanzo									

Fonte: Indice di Capacità Amministrativa REP – Rielaborazione su dati MEF

Collocazione geografica e andamento nel tempo

Negli ultimi cinque anni, le **Regioni del Nord** sembrano mostrare una maggiore capacità di controllo dei conti: molte presentano avanzi, oppure disavanzi contenuti, a testimonianza di una buona tenuta del sistema gestionale sanitario, con le eccezioni sopra viste per le Province Autonome del Trentino-Alto Adige e la Valle d'Aosta.

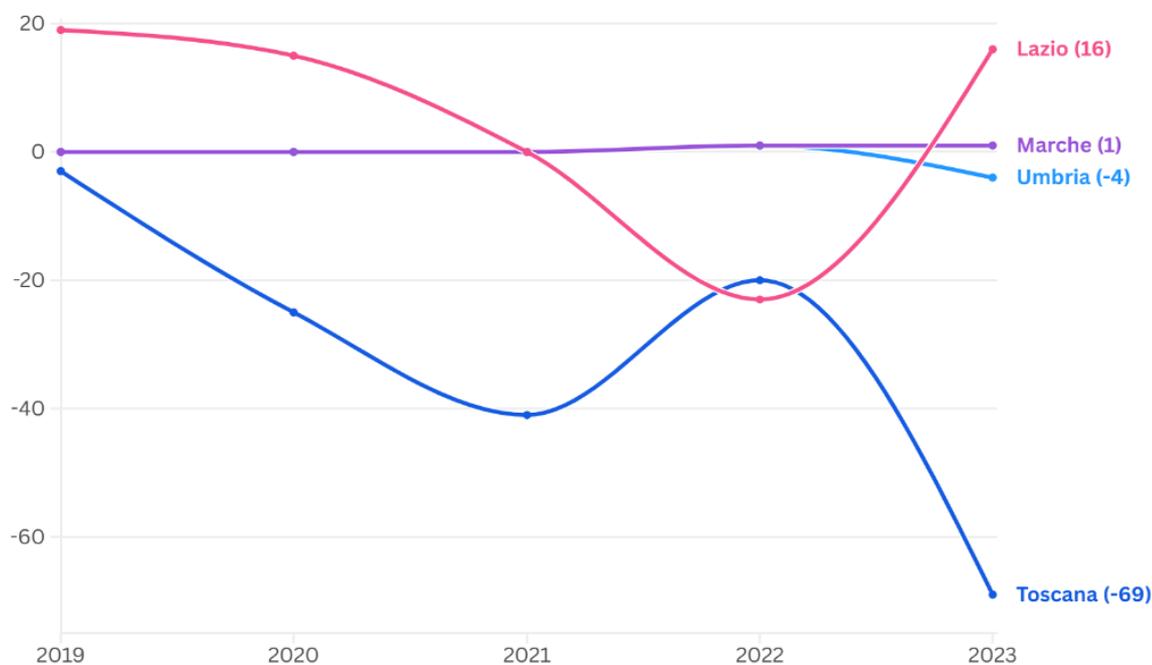
Andamento del risultato della gestione sanitaria negli ultimi cinque anni – Regioni del Nord (euro p.c.)



Fonte: Indice di Capacità Amministrativa REP – Rielaborazione su dati MEF

Le **Regioni del Centro** si collocano in una posizione intermedia, con casi più eterogenei: alcune mostrano segno positivo, mentre altre alternano anni di miglioramento ad anni di criticità. Da segnalare il caso della Regione Lazio sopra ricordato.

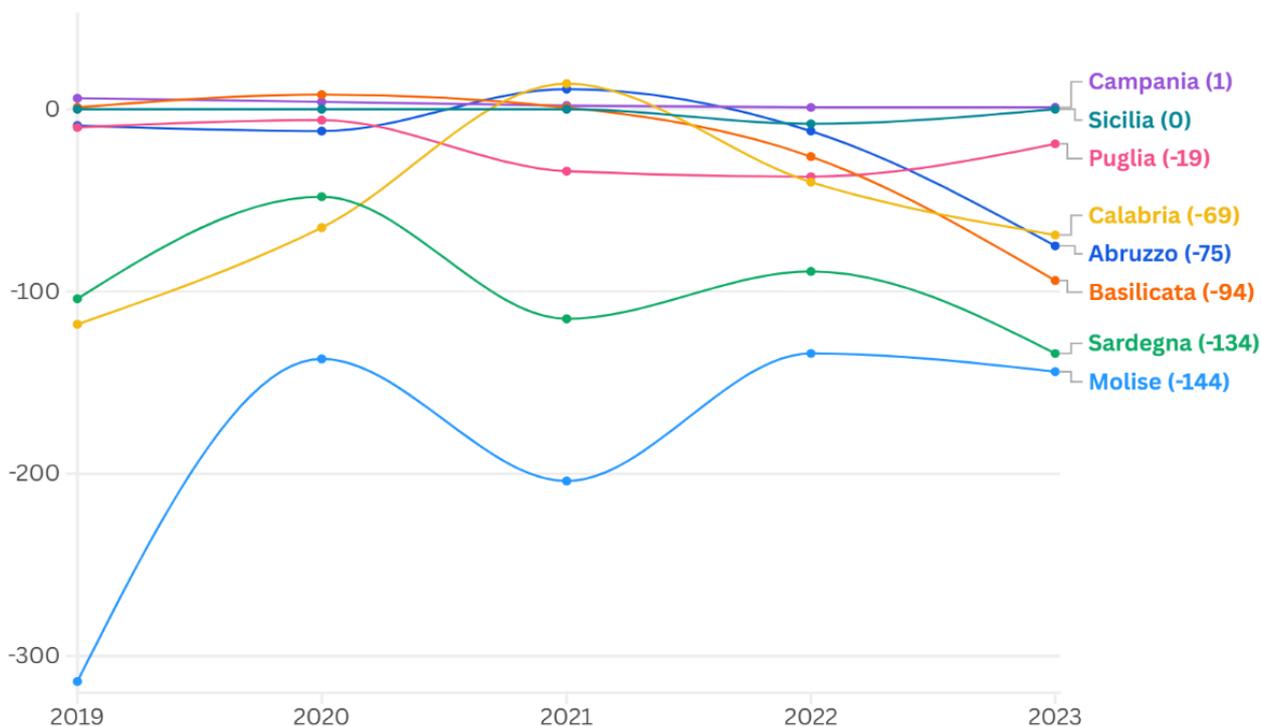
Andamento del risultato della gestione sanitaria negli ultimi cinque anni – Regioni del Centro (euro p.c.)



Fonte: Indice di Capacità Amministrativa REP – Rielaborazione su dati MEF

Al Sud, infine, i disavanzi possono essere consistenti, ma non quanto quelli delle Province Autonome del Trentino Alto-Adige, sopra segnalati. Non mancano, poi, segni positivi, come quelli citati di Campania e Sicilia.

Andamento del risultato della gestione sanitaria negli ultimi cinque anni – Regioni del Sud (euro p.c.)



Fonte: Indice di Capacità Amministrativa REP – Rielaborazione su dati MEF